LA COLLANA

di Rino Gobbi

(tre atti senza cambio scene)

Personaggi:

MODESTO Nipote di tranquillo e Mafalda, scaltro, filosofo.

ETTORE Marito di Angelika, spalla di Modesto, scaltro.

CECILIA Moglie di Modesto, ingenua.

TRANQUILLO Zio di Modesto, irascibile e avaro, teme Mercedes.

MAFALDA Moglie di Tranquillo, irascibile.

MATTEO Fratello di Tranquillo, sottomesso alla moglie.

ROSSELLA Moglie di Matteo, altolocata, altezzosa.

CANDIDA Figlia di Tranquillo e Mafalda, caparbia.

MIRANDA Amica di Candida, svampita.

VITTORIO Figlio di Miranda, tonto.

ANGELIKA Moglie di Ettore, vanitosa.

MERCEDES Vicina di casa, energica, che sta scrivendo la commedia.

### Trama

“La collana” è la storia di un inganno escogitato dal nipote Modesto, aiutato dal suo amico Ettore, ai danni dello zio Tranquillo.

Tranquillo deve partire con la moglie Mafalda per partecipare a un matrimonio di una sua nipote a Firenze. Siccome teme che l’oro, lasciato a casa, sia derubato, lo affida a Modesto.

Modesto, d’accordo con Ettore, escogita un inganno allo zio e decide di fingere di avere perso la memoria e di non sapere più dove ha nascosto l’oro. Poi, quando presumibilmente lo zio metterà in palio una ricompensa per chi lo troverà, l’oro sarà rinvenuto da Ettore, e la ricompensa divisa tra loro due.

Fintantoché gli zii sono a Firenze Ettore si fa prestare da Modesto la collana, che fa parte dell’oro, per darla ad Angelika, sua moglie, che deve partecipare a una festa fuori paese.

Ettore dirà ad Angelika che la collana è della moglie di un suo amico, e che non si faccia vedere con il gioiello addosso perché la moglie di questo fantomatico amico potrebbe riconoscerla e volerla indietro. Ma la vanitosa Angelika viene scoperta con la collana da Miranda, l’amica di Candida, figlia di Tranquillo e Mafalda. Miranda rivela a Candida quanto ha visto. Tutte e due pensano che la collana le sia stata regalata da Modesto perché suo amante.

Quando tornano Tranquillo e Mafalda, Modesto recita la parte dello smemorato. Come previsto Tranquillo promette una ricompensa a chi troverà i gioielli.

Nel frattempo Candida rivela al padre che Modesto è l’amante di Angelika. Però il padre non le crede. Ma nella scena successiva Tranquillo vede Modesto ed Ettore litigare per la collana, perché Ettore non voleva ritornargliela a Modesto se prima non gli avesse rivelato il nascondiglio dell’oro. Però Tranquillo pensa che stiano litigando perché Ettore aveva scoperto il tradimento. Modesto, uscendo sbatte la testa sullo stipite della porta e perde veramente la memoria.

Tranquillo fa chiamare il nipote per ammonirlo. Quando entra Modesto entra però anche Ettore; così Tranquillo decide di non rivelare quello che sa per timore di una scenata. Ettore fa capire a Modesto che ora vuole ritornargli la collana e, convinto che questi gli sveli il nascondiglio dell’oro, alza il valore della scommessa a duecento euro con Tranquillo. Ma Modesto, che ha perso veramente la memoria, implora l’amico di non scommettere. Ettore è sempre convinto che l’amico finga e pattuisce la scommessa.

Dopo qualche tempo rientra Ettore che racconta a Candida e a Miranda del tradimento di Modesto. Lui intende il tradimento in quanto l’amico non vuole più fargli trovare l’oro (che non può farlo perché ha veramente perso al memoria), ma Tranquillo e gli altri pensano ancora al tradimento di Modesto con Angelika.

Candida rivela a Ettore che Modesto è l’amante di sua moglie Angelika. Ettore esce infuriato alla ricerca di Modesto.

Entra Modesto, cui viene detto di scappare perché Ettore sa che lui è l’amante di sua moglie. Modesto non fa a tempo di raccapezzarsi quando entra Mafalda che lo aggredisce e lo manda a sbattere con la testa contro lo stipite della porta, e Modesto recupera nuovamente la memoria; poi fugge perché inseguito da Ettore.

Entra Angelika, e viene chiarito il fatto che lei non è l’amante di Modesto. Entra Modesto con l’oro e mentre scherza con Angelika entra anche Ettore, che li vede abbracciati, e lo insegue per picchiarlo. Alla fine viene chiarito tutto. Nel finale, Tranquillo esige i duecento euro da Ettore, quelli della scommessa. È il valore della collana che, siccome ce l’ha Angelika, a buon diritto spetta a lei, unica vincente di tutta la storia.

Una stanza con due uscite e una finestra

ATTO I

Nella casa di Tranquillo e Mafalda.

Scena prima

MODESTO, ETTORE

MODESTO (entrando con Ettore, colpendo vivacemente la mano destra sul braccio sinistro arcuato) To', a quel tirchio di zio, a quello scellerato che tiene tutto per sé, a quell’avaraccio, spilorcio, a quel taccagno, a quel pidocchioso che non pensa mai ai suoi nipoti.

ETTORE E agli amici dei nipoti (cioè lui).

MODESTO Lui è andato al matrimonio, no? Al matrimonio della nipote. Lui si è portato appresso anche la moglie…

ETTORE Tua zia.

MODESTO Sì, mia zia. Ma ora la pagherà. Mi ha consegnato l’oro? Me l’ha affidato perché lo nascondessi bene dai ladri? Perché non si fida di Candida?

ETTORE La loro figlia, tua cugina.

MODESTO E io l’ho nascosto bene, vero Ettore?

ETTORE Troppo bene l’hai nascosto!

MODESTO (ironico) Tanto che ora non riusciamo più a trovarlo neanche noi (risata).

ETTORE D’altronde, se tu perdi la memoria…

MODESTO Se poi proponiamo una ricompensa a chi lo troverà…

MODESTO Compensa che cadrà nelle nostre mani.

ETTORE Che ci divideremo da buoni amici in barba a Candida.

MODESTO La zitella. (ironico) Quella che se ne frega della casa, che lascia la polvere sui mobili, che lascia le cose fuori posto, quella… quella amica dell’altra (risata).

ETTORE Cioè Miranda, (ironico) quella che è sempre attenta, che è sveglia, intelligente.

MODESTO Intelligente come un’oca, ah, ah. (entra Candida).

Scena seconda

MODESTO, ETTORE, CANDIDA

CANDIDA (spolverando) Cosa avete da ridere? State prendendomi in giro?

MODESTO Noialtri? No, perché dovremmo prenderti in giro cuginetta? (risata).

CANDIDA Allora volete proprio prendermi in giro? Come se non sapessi che c’è un buon motivo per farlo.

MODESTO E qual è, cuginetta, che noi non lo conosciamo.

CANDIDA I gioielli, i gioielli, ecco il motivo. Non so proprio perché papà e mamma non li abbiano affidati a me da custodire, che sono la loro figlia, e li hanno dati a te.

MODESTO Non lo sai perché, cuginetta? Ma perché se li dava a te, saresti scappata dai ladri, lasciandoglieli.

ETTORE Per me sarebbero scappati i ladri.

MODESTO Hai sentito cuginetta cosa ha detto Ettore?

CANDIDA Non mi meraviglio della sua ironia perché la botte dà il vino che ha, (acida) e dentro ha il vino marcio!

MODESTO Calmati cuginetta, si scherzava solamente.

CANDIDA E basta con questa “cuginetta”!

MODESTO Sì, è vero, basta cuginetta! (risata).

CANDIDA Adesso sei veramente offensivo, non voglio che si rida su di me (si affaccia e vede arrivare Cecilia. A Modesto) Sta arrivando tua moglie, quella santa donna; non so come faccia a sopportarti. Aspetta che vado a riceverla. (esce Candida).

Scena terza

MODESTO, ETTORE

MODESTO (sincerandosi che Candida non ascolti) Voglio vedere la faccia di mio zio quando vedrà che suo nipote ha perso la memoria.

ETTORE Guarda di non ridere Modesto quando sarai davanti a lui, perché ne va della nostra reputazione, ma anche del nostro compenso.

MODESTO Farò il serio

ETTORE Bravo.

MODESTO A proposito, mi raccomando, hai detto ad Angelika che non si faccia vedere in giro con la collana?

ETTORE (ad alta voce, ammiccando a Candida fuori scena) Quella di tua zia, che fa parte dei gioielli che hai nascosto? Quella che le hai dato per andare a una festa fuori paese?

MODESTO Ssst, sei pazzo! Parla piano! Sì, proprio quella. Le hai raccontato la storia che la collana è della moglie di un tuo amico, e che lui non vuole che si sappia che te l’ha prestata?

ETTORE Già fatto! Nessuno saprà che la collana fa parte degli ori dei tuoi zii. Neanche Cecilia lo saprà, se tu non le dici niente.

MODESTO Tutto dipende da Candida, secondo te glielo dirà a Cecilia?

ETTORE Secondo me no, perché ha paura di farla stare male.

MODESTO Anche secondo me. No, vedrai che non glielo dirà (escono Modesto ed Ettore. Entrano Candida e Cecilia).

Scena quarta

CANDIDA, CECILIA

CANDIDA …Così, questi ori che ti dicevo, adesso li ha tuo marito… Ma tu non sapevi proprio niente?

CECILIA Modesto mi dice solo le cose importanti

CANDIDA Che vorrebbe dire solo quelle che interessano a lui. Ah, questi uomini, uno peggio dell’altro! Adesso dovrebbe arrivare Miranda, la mia amica più sincera, perché, vedi Cecilia, a me me piace la gente semplice.

CECILIA Ma io so che Miranda è…

CANDIDA Sì, è un po’ tonta, ma io la capisco e non la prendo in giro. (entra Miranda).

Scena quinta

CANDIDA, CECILIA, MIRANDA

CANDIDA To’, già qui! Sai che i miei genitori sono partiti per Firenze e staranno via una settimana?

MIRANDA Sì, me lo avevi detto un mese fa.

CANDIDA No, te l’avevo detto qualche giorno fa, ma non conta. Ti ricordi i loro gioielli?…

MIRANDA Sì, una volta tua madre me li aveva mostrati.

CANDIDA E sai a chi li hanno consegnati finché erano via? A Modesto, a Modesto li hanno consegnati!

MIRANDA Nooo!? Tutto quell’oro? Quei bracciali, quegli orecchini di tua madre, e la collana?… E lo hanno dato a Modesto? A quel mascalzone, proprio a lui! (rendendosi conto che c’è Cecilia) Oh, scusa Cecilia, è sempre tuo marito, anche se ti tratta da sciocchina.

CECILIA Io gli voglio bene, è il mio uomo.

MIRANDA Guarda Cecilia che bisogna svegliarsi, svegliarsi! (a Candida) Ma perché non l’hanno affidato a te il loro oro?

CANDIDA Papà non si fidava.

MIRANDA E si è fidato di Modesto? Ma anche i tuoi allora sono dei cretini! Come se fa, come se fa!

CANDIDA E in più c’è il suo amico Ettore.

MIRANDA Oh Dio, un altro di buono!

CANDIDA Pensa un po’ in quali mani è finito l’oro.

MIRANDA Per fortuna che ogni volta che vengo da te trovo delle novità, altrimenti a casa mi annoio.

CANDIDA Cerca di fare qualcosa, impegnati magari nel volontariato.

MIRANDA Che roba è?

CANDIDA Fare del bene agli altri gratis.

CANDIDA E a me, chi mi fa del bene se mi annoio sempre? (entrano Modesto e Ettore).

Scena sesta

CANDIDA, CECILIA, MIRANDA, MODESTO, ETTORE

MODESTO (non accorgendosi di Cecilia. Avendo sentito le ultime parole) Lavorare bisogna, lavorare, così saprai quanto costa il sale della terra.

MIRANDA Come faccio a sapere quanto che costa il sale della terra, non sono mica una contadina.

MODESTO Lo so, sei un po’ più alta dei campi, anzi tanto più in alto, altissima: hai la testa tra le nuvole! (risata).

CANDIDA Basta prenderla in giro!

MODESTO Guarda che come lei che non capisce non c’è tanta gente, e questo è il vantaggio di chi non sa niente.

CANDIDA To’, lui vuole fare anche il poeta adesso!

MODESTO Ma se lavorasse…

CANDIDA Ancora con questo lavoro!

MODESTO Sì, perché l’uomo è fatto per lavorare.

CANDIDA Allora lavora tu che ti credi un uomo! Senti un po’ chi parla di lavorare!

MODESTO (accorgendosi di Cecilia) To’, cosa fai qua?

CECILIA Sono venuta a trovare Candida. Ma tu perché non mi hai detto che avevi l’oro di tuo zio? Così potevi mostrarmelo.

MODESTO Per farti stare male?... No, cara, io ti voglio un bene dell’anima. Guarda, se quel taccagno mi avesse detto: prendi questo bracciale, o l’anello, o la collana, e dalla a tua moglie, io te l’avrei data.

CANDIDA Lo credo bene!

ETTORE Nel senso che invece avrei potuto venderla: voi donne non capite la psicologia dei maschi.

CANDIDA Meglio dire la psicologia di voi due.

MODESTO Perché voialtre siete senza. Infatti Dio ha fato l’uomo come una macchina perfetta, la donna un po’ meno.

CECILIA Modesto, perché parli così male?

ETTORE (pomposamente) Lui parla da filosofo.

CANDIDA Ecco, questi sono gli uomini che ci troviamo tra i piedi.

MIRANDA (a Modesto) Cosa dicevi quando sei entrato?

MODESTO E queste sono le donne! Che non si ricordano quello che è stato detto due minuti fa. Del lavoro parlavo, del lavoro dell’uomo.

MIRANDA Se è l’uomo che è fatto per lavorare, io sono una donna.

MODESTO Furba la signora! Comunque sta tranquilla che il lavoro manuale sparirà.

CANDIDA Tu è da un pezzo che lo hai fatto sparire.

MODESTO (cenno sarcastico verso la cugina) Il lavoro ora si basa sulla comunicazione: adesso ci sono i computer, i cellulari, e la velocità del trasporto è incommensurabile per cui si arriverà che l’uomo avrà bisogno solo delle idee per comunicare; il corpo non avrà più senso di esistere, e si dissolverà.

CANDIDA Senti il filosofo!

MIRANDA Non ti ho mai sentito parlare così bene.

CANDIDA Quando si tratta di non lavorare sa parlare anche meglio.

MIRANDA Brrr che brividi. Ma io per viaggiare userò sempre la mia bicicletta, non sparirò di certo.

MODESTO Perché sei una delle ultime persone povere e oneste.

MIRANDA Beh, povera?…

MODESTO Povera nel senso che non sei un'arrampicatrice sociale se usi ancora la bicicletta.

MIRANDA Scusa, dove pensi che dovrei arrampicarmi?

ETTORE Lui intende un’arrivista.

MIRANDA E dove dovrei arrivare?

MODESTO Lasciamo stare, va.

CECILIA Ma perché siete così? Il mondo è così bello se si è tranquilli.

MODESTO Ne basta uno di Tranquillo in questa casa.

CECILIA (a Modesto) Vieni a casa, che mi hai promesso di fissarmi la mensola in cucina.

MODESTO Cara, tu sei la donna a cui voglio più bene, però con calma, con calma verrò a casa.

ETTORE Vedete, questa è la prova che Modesto non è un arrivista.

CANDIDA Va, va Cecilia, e speriamo che questo furfante ti segua, e se sarà con te non sarà più con me a rompere con il suo degno amico.

MODESTO Invece io resto

CANDIDA Ecco il bene che ti vuole!

CECILIA Ho sempre sentito dire che basta che sia uno dei due a voler bene.

CANDIDA E deve essere sempre la donna a voler bene? Anch’io una volta… (esce Cecilia. Entra Vittorio).

Scena settima

CANDIDA, MIRANDA, MODESTO, ETTORE, VITTORIO

MIRANDA Cosa fai qua?

VITTORIO C’è papà che non riesce a trovare il dentifricio curativo. Sta cercandolo in tutti i cassetti, nell’armadio, in cucina, dappertutto sta cercandolo. Ha trovato lo spazzolino in cucina, ma il dentifricio non riesce a trovarlo, dice che tu sei qualcosa di incredibile.

MIRANDA Ha guardato in entrata? Forse l’ho messo là; oppure in soggiorno… Non penso che sia in giardino… Ha guardato nella mansarda?

VITTORIO No, là no.

MIRANDA Può darsi che sia là… Ma perché questi uomini non trovano le cose di casa e le devo trovare sempre io?

MODESTO Voi usate il dentifricio curativo?

MIRANDA Certo, è quello che raccomandano i dentisti.

MODESTO Allora sbagliate a usarlo: i dentisti non possono dare buoni consigli, perché la gente non andrebbe più da loro. Non trovi giusto anche tu Candida?

CANDIDA (sbuffando) Sì, Modesto.

MIRANDA Ma io mi trovo bene…

ETTORE Te spiego: immaginati un carrozziere, se lui ti dicesse di non andare a sbattere con la macchina addosso al muro del garage, farebbe il suo dovere.

MIRANDA Certo.

ETTORE Ma andrebbe contro i suoi interessi, perché tu non gli porteresti la macchina a riparare.

MIRANDA Ettore, io non ho la macchina!

MODESTO Sono esempi, Miranda, esempi! Candida, correggimi se sbaglio.

CANDIDA Tu non sbagli mai, tu rompi e basta!

MIRANDA (a Candida) Adesso vado, mi sono stancata di stare qua con questi due. Ci sentiamo domani, dopo essere andata dal dottore.

CANDIDA Chi hai come dottore?

MIRANDA Si chiama… si chiama… So che è un omone, uno che mi mette soggezione ogni volta che vado da lui.

ETTORE Perché avere paura del dottore? La convenzione con l’ULS attribuisce a ogni medico un tot di pazienti, che possono accedere al suo ambulatorio quando ne hanno bisogno.

MIRANDA Non capisco…

MODESTO Non capisci neanche l’italiano, ma in che mondo vivi?

ETTORE Nel mondo fatato, se fosse una fata, ma non è una fata, tutt’al più il personaggio antagonista.

MIRANDA Quale?...

ETTORE Lasciamo stare.

MIRANDA Beh, io capisco l’italiano, capisco perfino che state prendendomi in giro, ma…

ETTORE Ma suvvia, un po’ d’ironia! Oh Dio sto parlando in rima anch’io.

MIRANDA Cos’è, una malattia?

MODESTO No, è il contrario di una malattia.

MIRANDA Di cosa stavamo parlando?

ETTORE Hai perso il filo del discorso? Sicuro, così sbadata… Dicevamo che ogni medico viene pagato dall’ULS un tanto a tot.

MIRANDA E io sarei una tot?

ETTORE Giusto, tu sei una tot.

CANDIDA Adesso basta prenderla in giro, finiamola!

MIRANDA Andiamo, andiamo Vittorio a cercare il dentifricio per tuo padre. Ah, questi uomini! (escono Miranda e Vittorio. Entra Cecilia).

Scena ottava

CANDIDA, MODESTO, ETTORE, CECILIA

CANDIDA Come mai ancora qua?

CECILIA Io voglio andare a casa con Modesto, deve attaccarmi la mensola.

CANDIDA Guarda, che sia qua o che sia là, lui la mensola te la attaccherà… Oh Dio, adesso sono anch’io una poetessa.

CECILIA Stai parlando in rima, Candida.

CANDIDA Me ne sono accorta, sarà colpa di tuo marito che mi ispira.

MODESTO (a Cecilia, irruente) Insomma, vieni o non vieni?!

CANDIDA Ecco il bene che ti vuole! Sta qua invece Cecilia, che ho bisogno di sfogarmi con qualcuno.

MODESTO Vuoi dargliele?

CANDIDA Gliele darei a qualcun altro, se potessi.

ETTORE Andiamo via Modesto. (escono Modesto e Ettore).

Scena nona

CANDIDA CECILIA

CANDIDA Ah Cecilia, se li avessi io quei gioielli, di sicuro che me li metterei addosso; ho solo quelli del battesimo e degli altri sacramenti, tranne il matrimonio. Ma, caspita, sono custoditi da mio padre perché ha paura che li perda, e adesso li ha Modesto. Di fidanzati che ne regalino di nuovi non ne voglio… beh, non ne ho. Ne avevo uno una volta…

CECILIA Fernando?...

CANDIDA Sì, Fernando, come fai a saperlo, non te ne ho mai parlato?

CECILIA Me lo ha detto Modesto, e che Fernando dopo tanto tempo ha capito con chi aveva a che fare.

CANDIDA Con mio padre, vero?

CECILIA No, no, aveva a che fare con te. (entra di soppiatto Miranda).

Scena decima

CANDIDA, CECILIA, MIRANDA

Miranda, impacciata perché c’è Cecilia; ammiccando dice a Candida di mandarla via.

CANDIDA Ascolta Cecilia, è meglio che tu vada a controllare quello che fa tuo marito.

CECILIA Starà attaccandomi la mensola.

CANDIDA Non farmi ridere.

CECILIA Vuoi che non me la attacchi?

CANDIDA Se non lo conosci tu?

CECILIA Allora è meglio che vada a vedere. (esce Cecilia).

Scena undicesima

CANDIDA, MIRANDA

MIRANDA (eccitata) Candida, non potrai mai immaginare cosa ho visto adesso. Cose dell’altro mondo! Qualcosa di incredibile, una cosa troppo sporca… Conosci Angelika?

CANDIDA Sicuro, la moglie di Ettore, e allora?

MIRANDA Conosci Mafalda?

CANDIDA Certo che la conosco, se è mia madre! Insomma, calmati e dimmi cosa è successo.

MIRANDA Sai la collana di tua madre, quella che indossava solo per le feste… A proposito, perché non se l’è messa per andare al matrimonio?

CANDIDA Papà non ha voluto, aveva paura che la perdesse.

MIRANDA Intorno al collo?... Beh, sai dov’è adesso la collana?

CANDIDA Sì che lo so, insieme agli altri ori.

MIRANDA E dove sono ora gli altri ori?

CANDIDA Basta! Che razza di imbroglio stai raccontandomi? Te l’ho detto prima che sono stati affidati a Modesto fintantoché loro andavano a Firenze per partecipare alle nozze.

MIRANDA A Modesto, dici? Ne sei proprio sicura?

CANDIDA Certo che sono sicura. Insomma, cos’è successo con questa collana?

MIRANDA (sentenziando) La collana non l’ha più Modesto.

CANDIDA E chi ce l’ha?

MIRANDA Angelika .

CANDIDA Chi?... Angelika? Sei sicura?

MIRANDA Io sono sempre sicura di quello che dico e di quello che faccio.

CANDIDA Beh, adesso non esageriamo! Sicché hai visto la collana addosso ad Angelika? Non è possibile, come avrà fatto a finire da lei?

MIRANDA Proprio non lo sai, non lo indovini?

CANDIDA Non lo so proprio. Gliela avrà data Modesto, quel manigoldo!

MIRANDA E perché? Proprio non ci arrivi? Se ci sono arrivata perfino io!

CANDIDA (comprendendo, sbalordita) Nooo!? (unendo i due indici della mani) Modesto e Angelika sono?!… Non è possibile.

MIRANDA Eppure?…

CANDIDA Ah, quel manigoldo di mio cugino!

MIRANDA Ah, quel dongiovanni di tuo cugino!

### ATTO II

Scena prima

TRANQUILLO, MAFALDA

TRANQUILLO Perché, ma perché hai voluto parlare dei gioielli a mia cognata, proprio a lei che con tutti gli ori che ha ti copre, che non vede l’ora di umiliare le persone. Così adesso è qui per vederli… E quello sciocco di mio fratello che non è capace di tenerle testa.

MAFALDA Ascolta bello, se tu mi avessi permesso di portare i miei ori, adesso lei non sarebbe qua.

TRANQUILLO I tuoi ori stanno bene dove sono!

MAFALDA …Se mi avessi permesso almeno di indossare la collana, Rossella sarebbe stata contenta, le avremmo mostrato il gioiello più prezioso… altro che quello che hai regalato alla sposa: dico, un braccialetto un poco più pesante non potevi regalarglielo, sembrava di filigrana, sembrava di quelli che si regalano al battesimo.

TRANQUILLO Beh, matrimonio o battesimo, sempre un sacramento è!

MAFALDA Ah sì, ma hai almeno visto quanti fiori c’erano, ti sembrava un battesimo quello?

TRANQUILLO A me sembrava piuttosto un funerale.

MAFALDA Solo perché al matrimonio si fa il regalo lo vuoi vedere come un funerale?

TRANQUILLO Perché, cos’è il matrimonio?

MAFALDA Non fare lo spiritoso, era un matrimonio e (sarcastica) la differenza è che tua nipote è un po’ più grande di una neonata e ha altre esigenze. Non vorrai dire che ti mancano i soldi, tu e la tua taccagneria! (entra Rossella, che fugge subito per avvisare Matteo, contenta che i due litighino).

TRANQUILLO Dove va?

MAFALDA Avrà preso paura.

TRANQUILLO Quella? È lei che mette paura dalla sua altezzosità, a cominciare da suo marito, il mio povero fratello. Vedrai che è andata a chiamarlo per fare due risate su di noi. Colpa tua che le hai parlato degli ori.

MAFALDA Ancora con questi ori! Così glieli mostro e poi se ne va.

TRANQUILLO Ti sei dimenticata che li ho dati a Modesto?... A proposito, Modesto doveva essere qui ad aspettarmi.

MAFALDA Aspettarti per cosa?

TRANQUILLO Come per cosa, per ritornarmi i gioielli, no? (entra Rossella con Matteo, delusa perché si sono calmati).

Scena seconda

TRANQUILLO, MAFALDA, ROSSELLA, MATTEO

ROSSELLA E ora, cognatina mia, dove sono i tuoi gioielli?

MAFALDA (impacciata) Li ho qua…, anzi li ho là. (decisa) Insomma, Tranquillo, perché Modesto non si vede?

TRANQUILLO Aveva detto che mi avrebbe aspettato qui.

MAFALDA Come fa a sapere che siamo tornati?

TRANQUILLO Il telefono esiste anche per questo.

MAFALDA E quando gli hai telefonato?

TRANQUILLO Dall’autogrill dall’autostrada, non ti ricordi?

MAFALDA Io non ricordo un bel niente, so che eri andato alla toilette (Rossella si infastidisce).

TRANQUILLO Appunto, sul parcheggio c’era una cabina telefonica e da là ho telefonato.

MAFALDA (agitata) Sul parcheggio? E la pipì? L’hai fatta dietro a un albero? Per risparmiare i 50 centesimi!

TRANQUILLO Beh, insomma… noi uomini possiamo fare cose che voialtre donne non potete fare; se occorreva a te, io te li avrei dati i 50 centesimi.

MAFALDA (alzando le braccia al cielo) Guarda un po’ cosa mi tocca sentire?!

TRANQUILLO Sbaglio o sei un tantino arrabbiata?

MAFALDA Arrabbiata io? Nooo! Io sono calmissima. Io… (scaraventa a terra i giornali dal carrello) io spacco tutto!

ROSSELLA (a Matteo) Tutta questa scena per farci credere che hanno i gioielli.

MATTEO E cosa importa anche se non li hanno?

ROSSELLA Tu sei il solito sciocco, tu non puoi capirmi.

MATTEO Infatti è per questo che ho piena fiducia in te.

MAFALDA (avendo sentito) Cosa dici, i gioielli li avrei se questo qui li avesse lasciati in casa.

ROSSELLA Io i miei gioielli me li metto addosso (li mostra).

MAFALDA Anch’io me li metterei addosso, se lui mi avesse lasciato mettermeli. Ma io scoppio (si irrita ulteriormente).

TRANQUILLO Calmati, calmati, per carità, altrimenti arriva Mercedes.

MAFALDA Ah, hai paura di lei, vero? Tu che ti senti forte nei confronti di tutti, hai paura di una donna.

TRANQUILLO Donna? Chiamala donna, quella!… Oh Dio, eccola qua. (entra Mercedes, che si atteggia a Mussolini. Tranquillo tenta di nascondersi. Rossella e Matteo fuggono dalla paura).

Scena terza

TRANQUILLO, MAFALDA, MERCEDES

MERCEDES (con fare arcigno) Cos’è questa baraonda! (prendendo Tranquillo per un orecchio) Quante volte le ho detto che non voglio sentire rumori qua dentro, che io sto scrivendo, capito!

TRANQUILLO Tu stai sempre scrivendo…

MERCEDES Sì, io scrivo sempre e devo essere tranquilla, e lei non deve fare baccano altrimenti mi deconcentra.

TRANQUILLO (osando) Tu non riposi mai?

MERCEDES No! E se stessi riposando lei deve fare ancora meno rumore, ha capito?!

MAFALDA A dire il vero sono stata io a fare rumore…

MERCEDES Sì, ma per colpa sua, io so come sono fatti gli uomini.

MAFALDA Ma se non sei sposata, e non hai il fidanzato…

MERCEDES Io lo so e basta, non occorre avere uomini tra i piedi per sapere come sono. E adesso vado. Mi raccomando Tranquillo, tranquillo! Altrimenti questo orecchio la prossima volta viene via di netto. (esce Mercedes, entra Candida).

Scena quarta

TRANQUILLO, MAFALDA, CANDIDA

CANDIDA Cosa succede? Mi sembra di avere visto i miei zii correre come matti, ma non è possibile: loro sono ancora in Toscana.

MAFALDA No, no, sono arrivati e se ne sono già andati.

CANDIDA Anche tu con la rima, ma cosa succede in questa casa?

MAFALDA Chi lo sa? Fatto so sta che loro sono ancora qua.

CANDIDA Ancora con la rima!... Ma allora erano proprio i miei zii, e cosa facevano qui?

TRANQUILLO Sono venuti a vedere i gioielli di tua madre.

MAFALDA Gioielli che non ho, perché tuo padre… tuo padre li ha dati a Modesto.

CANDIDA Lo so anch’io che li ha dati a Modesto.

MAFALDA Che adesso non è qua, e Rossella vuole vederli.

CANDIDA Ho capito, ma perché scappavano?

MAFALDA Perché è entrata Mercedes.

CANDIDA E perché è entrata Mercedes?… Insomma mamma, devo levarti le parole fuori di bocca?

MAFALDA Mercedes è entrata qui perché… perché (ricordandosi) perché tuo padre ha dato gli ori a quello scansafatiche di tuo cugino, e io non posso mostrarli a Rossella. Ma io qui rompo ancora tutto! (si agita e butta a terra altri oggetti).

CANDIDA Fermati, per carità, se no entra ancora quella là… Ma cosa succede, parlo in rima anch’io adesso?... Si può sapere cosa succede mamma? Cosa stai facendo?

MAFALDA Domandalo a tuo padre cosa sto facendo.

CANDIDA Lo vedo anch’io cosa stai facendo, ma perché?

MAFALDA Perché la vita con tuo padre è un inferno, e io sono stufa, non ce la faccio più.

CANDIDA Ma dai, mamma, che l’inferno non esiste, almeno su questa terra.

TRANQUILLO (guardando la moglie) Invece esiste, oh, se esiste!

CANDIDA Adesso basta mamma!… Basta ti dico! (Mafalda esce arrabbiata. Esce anche Tranquillo. Rientrano Rossella e Matteo, che si mettono in un angolo a osservare, Rossella gioisce della scena. Entra anche Miranda).

Scena quinta

CANDIDA, ROSSELLA, MATTEO, MIRANDA

MIRANDA (a Candida. Non accorgendosi di Rossella e Matteo, che stanno dietro di lei. Tranquillo osserva discosto) Ho visto i tuoi zii, ma forse mi sbaglio, non potevano essere loro perché sono in Toscana. Meglio così, perché tua zia…

CANDIDA (intuendo che Miranda voglia parlar male di sua zia, là presente) Sì, mia zia è una bella signora, che sa vestirsi e anche comportarsi bene.

MIRANDA Vestirsi e comportarsi bene? Ma se si veste come una principessa, lei, così ignorante, e poi si comporta come se fosse la regina d’Inghilterra, non vedi come si pavoneggia.

CANDIDA No, lei si comporta da vera signora.

MIRANDA Ma se mi hai sempre detto che non la sopportavi per la sua insolenza.

CANDIDA Guarda che avrai capito male.

MIRANDA No, no, dicevi proprio così, che si atteggia a una nobildonna, lei così ignorante, certe cose me le ricordo.

CANDIDA (rivolta alla zia, che sta dietro Miranda) Guardi che queste sono cose che si dicevano così, tanto per parlare, io non l’avrei mai offesa.

MIRANDA Candida, ma cosa dici, mi dai del “lei” adesso?

CANDIDA (a Miranda) Del lei?... Ah ho capito, comunque qua bisogna troncare se no si mette male.

MIRANDA Io non tronco per niente; e tuo zio?... quel povero uomo, che sembra non il marito, ma il cagnolino di tua zia…

CANDIDA (a Rossella) Guardi che io di mio zio non ho mai detto niente.

MIRANDA Ancora con questo “lei”! Invece hai parlato male anche di lui, perché dici il contrario adesso? Del resto, come si fa a non criticare una persona senza dignità, che non parla quasi mai, che fa tutto quello che dice sua moglie, per me tuo zio è un povero ebete.

CANDIDA (vedendo la zia che sta per scagliarsi su Miranda) Stia ferma, è una povera svampita, bisogna perdonarla per tutto quello che ha detto.

MIRANDA Svampita io? Cosa vuol dire svampita?

CANDIDA Distratta, che hai poca memoria.

MIRANDA Io avrei poca memoria? Non è vero, e la prova è che mi ricordo bene cosa dicevi degli insulsi dei tuoi zii.

CANDIDA (a Rossella) No stia prendersela con me, che io non c’entro.

MIRANDA Ancora con questo “lei”. Cara Candida, io proprio non ti capisco.

ROSSELLA (aggredendo Miranda) Ma capisco io! Noi saremmo degli “insulsi”? Senti chi parla! So tutto di lei “signora”: lei è una tonta, con la testa Dio sa dove, una povera sciocca… e vuole insegnare a me, una donna di così alto rango, come devo comportarmi? Ma mi faccia il piacere!…

MATTEO Perché ti arrabbi Rossella, con me non ti arrabbi mai?

ROSSELLA Con te non c’è motivo, ma con questi…

MIRANDA Io ho detto solo la verità, e la verità deve essere accettata da tutti.

ROSSELLA Quale verità, la sua o la mia? E poi, sa cosa le dico, che lei qui è la macchietta di tutti.

MIRANDA Come fa a conoscermi se non mi ha mai visto?

ROSSELLA Me l’ha detto Candida.

MIRANDA (a Candida) Ah, questo hai detto a tua zia!

CANDIDA Hai detto tu che la verità deve essere accettata da tutti.

ROSSELLA E anche tu Candida, cosa sono questi pettegolezzi sul mio conto?

CANDIDA Ma dai zia: il pettegolezzo è un venticello che passa e va; lei è una vera signora, deve essere al di sopra di queste cose, non vorrebbe badare a certi discorsi di bassa plebe?

ROSSELLA Un venticello, dici? Mi avete offesa, avete offeso una signora! (a Matteo, strattonandolo) Vieni, usciamo. (escono Rossella e Matteo. Entra Tranquillo).

Scena sesta

CANDIDA, MIRANDA, TRANQUILLO

MIRANDA (a Candida) Perché dai del “lei” a tua zia?

CANDIDA Perché da piccola l’ho vista sempre elegante e mi sentivo di darle del “lei”.

MIRANDA E adesso perché non le dai del “tu”?

CANDIDA Ma l’hai vista? Come posso dare del “tu” a una così?

TRANQUILLO Meno male che sono andati via, ah, che fine ha fatto quel povero mio fratello!

CANDIDA Come mai sei qui, Miranda?

MIRANDA Come mai? Ho sentito un trambusto che faceva svegliare anche i morti. (vede i giornali per terra). Tranquillo?... Il solito prepotente.

TRANQUILLO Guarda che non sono stato io a fare questo, ma Mafalda.

MIRANDA Mafalda? Non può essere vero: quella povera donna che subisce continuamente le sue prepotenze e le sue privazioni anche se lei ha i soldi… Ah sicuro, lei ha i soldi, gli ori, , ma la collana…

CANDIDA (interrompendola perché non riveli la tresca) La collana… non basterà una collana per cancellare il disonore di questa famiglia.

TRANQUILLO Candida, cosa stai dicendo? Io non ti capisco… La collana non pagherà il disonore della famiglia? Ma di quale collana stai parlando?

CANDIDA Ogni cosa a suo tempo, Tanto, (sarcastica) “non ti costa niente” aspettare per sapere.

TRANQUILLO Sapere cosa? (entra Ettore).

Scena settima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA, ETTORE

MIRANDA Ettore, non so se tu sai che…

CANDIDA (interrompendola ancora perché non parli della collana. A Ettore) …Che sono tornati i miei genitori.

ETTORE Lo vedo tuo padre, non sono cieco.

CANDIDA Ma sono tornati con una luna…

MIRANDA E due personaggi…

ETTORE Non vorrai dirmi che sono tornati con i tuoi zii da Firenze?

CANDIDA Proprio loro.

ETTORE Oh Dio, quella coppia là?

MIRANDA Ettore, ascolta, sicuramente saprai che…

CANDIDA (accompagnando Miranda all’uscita perché non parli della collana). Su, Miranda, andiamo fuori a fare due passi. (escono Candida e Miranda. Entra Mafalda).

Scena ottava

TRANQUILLO, ETTORE, MAFALDA

ETTORE Io sono qua per un motivo particolare: a Modesto è capitato una cosa, ma una cosa…

MAFALDA Oh Dio, cosa gli è capitato? Un incidente? È in ospedale?

ETTORE No, non è in ospedale, è che ha preso una botta in testa.

TRANQUILLO Beh, se è per una botta in testa non è niente di grave, visto la sua consistenza. Piuttosto, come mai non è venuto a portarmi i gioielli che gli ho dato? Tu saprai sicuramente dell’oro?

ETTORE Altroché se lo so! Ma qua sta il problema: lo ha nascosto e dopo ha preso la botta in testa.

TRANQUILLO E con questo? Io voglio i miei gioielli!

ETTORE Il fatto è che non si ricorda più dove li ha messi.

TRANQUILLO Non si ricorda più? Glielo faccio ricordare io dove li ha messi. Dov’è adesso, che lo voglio vedere con i miei occhi.

ETTORE Modesto è dietro alla porta, si vergogna di quello che gli è capitato. Ricordatevi che ha perso la memoria e anche un po’ di udito (va alla porta e grida forte). Modesto! Modesto! (va fuori, poi entra con lui).

Scena nona

TRANQUILLO, ETTORE, MAFALDA, MODESTO

MODESTO Sei tu Ettore? Potevi chiamarmi, no?

ETTORE Ho già raccontato della amnesia a tuo zio.

MODESTO Cosa hai raccontato a mio zio?

ETTORE Della tua amnesia.

MODESTO A chi hai raccontato della mia amnesia?

ETTORE A tuo zio… Insomma, lascia che ti spieghi: ti ricordi proprio niente dell’oro che hai nascosto?

MODESTO Quale oro, non so di cosa parli?

TRANQUILLO Non sai di cosa parla? Te la faccio vedere io la tua amnesia. Non ti ricordi dell’oro che ti ho dato?! (si avvicina minacciosamente).

MODESTO Al di là, al di là zio.

TRANQUILLO Al di là?… cosa dici?

ETTORE Vorrai dire “Alto là”.

MODESTO Al di là, alto là, che differenza fa?

MAFALDA Modesto ancora poeta!

TRANQUILLO Al di là, o alto là, vedrai cosa ti capiterà… To’, sto parlando in rima anch’io. Comunque, rima o non rima ora io ti…

MODESTO Sì sì, adesso mi ricordo vagamente dell'oro. Quello che mi hai consegnato?

MAFALDA Sì, quello, dove l’hai nascosto?

MODESTO Non ve l’ha detto Ettore? Ho preso una botta in testa.

TRANQUILLO Vedo che qualcosa ricordi.

MIRANDA (sospettosa) Questo non mi quadra

MODESTO (a Miranda) Hai la testa quadra? Ci vuole una bella modestia per dire ciò.

MIRANDA Sei sordo per caso? Ho detto che non mi quadra, nel senso che non riesco a capire.

MODESTO Come volevasi dimostrare.

MAFALDA Guarda un po’ chi mi è capitato come nipote; qua dentro sono tutti matti, è meglio che vada a lavare i piatti… Caspita, sto parlando ancora in rima (esce Mafalda. Entrano Candida e Miranda).

Scena decima

TRANQUILLO, ETTORE, MODESTO, CANDIDA, MIRANDA

TRANQUILLO (a Modesto, minacciandolo) Ora devi ricordarti dove hai nascosto l’oro, altrimenti…

MIRANDA Almeno la… (collana).

CANDIDA (intervenendo) Sì, almeno la…sciamo passare un poco di tempo e vedrete che la memoria gli ritornerà; anche perché ho sentito dire che procurare delle emozioni a chi ha subito un trauma può essere grave, e nel suo caso perdere definitivamente la memoria, se non morire. (strattona Miranda per portarla fuori, quando entra Vittorio. Candida esce da sola).

Scena undicesima

TRANQUILLO, ETTORE, MODESTO, MIRANDA, VITTORIO

MIRANDA Cosa sei venuto a fare ancora qua?

VITTORIO Sono venuto a prenderti.

MIRANDA Aspetta un po’ che devo risolvere il problema dell’oro.

VITTORIO Quale oro?

MIRANDA Quello che Modesto ha nascosto.

VITTORIO Nascosto? E domandateglielo dove l’ha nascosto.

MIRANDA Lo ha nascosto e dopo si è dimenticato dove l’ha messo.

VITTORIO Allora è uno sciocco anche lui… E perché non lo andate a cercare?

TRANQUILLO Vero, perdiana! Come mai non ci ho pensato prima? Se siamo… se siete in tanti a cercarlo, lo troveremo de sicuro.

VITTORIO Cominciando dalla casa di Modesto.

MODESTO No, no, a casa mia no!

TRANQUILLO Perché a casa tua no? Sarà più facile che tu lo abbia nascosto là.

MODESTO No, no, là non l’ho nascosto.

TRANQUILLO No ti ricordi dove lo hai nascosto, ma ti ricordi dove non l’hai nascosto.

MIRANDA Cosa dice Tranquillo? Io non capisco; e tu Vittorio, capisci cosa ha detto?

VITTORIO Ma sì, lui parla dell’oro che è stato nascosto.

MIRANDA Vedete che il mio Vittorio è intelligente, e non stupido come dice qualcuno.

TRANQUILLO Qualcuno?... Lo dicono tutti! Dai, Modesto, telefona a Cecilia per vedere se l’oro è là, che se non è là partirete tutti per cercarlo.

MODESTO (di malavoglia telefona) Cecilia, sai l’oro di mio zio?... Non è in cucina, vero?

CECILIA Aspetta che guardo.

MODESTO Non occorre, va a guardare in camera… Ma non è neanche là. (riflettendo) Forse è in soggiorno… No, no, me lo ricorderei se fosse là (Tranquillo riflette dubbioso sulla frase), e non è neanche nelle altre parti della casa.

CECILIA Dammi il tempo di guardare.

MODESTO No, non serve, se l’ho nascosto, l’ho nascosto bene, non lo troverai mai. Ciao.

TRANQUILLO (sospettoso) Sicché, secondo te non è a casa tua?

MODESTO Sicuramente no.

TRANQUILLO (riflettendo) Sicuramente no… Va bene, va bene, e ora va a cercare l’oro anche tu.

ETTORE E chi lo trova avrà una bella ricompensa.

TRANQUILLO Adesso non esageriamo: avrà il mio ringraziamento. Immaginatevi che sia una caccia al tesoro; ecco, sì, una caccia al tesoro, e vincerà chi lo troverà.

MODESTO E chi lo troverà se lo terrà, questo è il gioco della Caccia al tesoro.

TRANQUILLO Sbaglio, o quando si parla di preziosi ti torna l’udito? Proprio tu parli che sei quello che li hai persi. Darò sì una ricompensa a chi lo troverà, ma escludendo te, naturalmente: (forte) darò 100 euro a chi troverà i miei gioielli (sentendo “gioielli” entrano Rossella e Matteo, con Mafalda. Modesto, vedendo arrivare Mafalda esce per paura di ramanzine).

Scena dodicesima

TRANQUILLO, ETTORE, MIRANDA, VITTORIO, MAFALDA ROSSELLA, MATTEO

MAFALDA (aspra) I tuoi gioielli… i miei gioielli!

ETTORE (disinteressandosi di Mafalda) Possiamo fare 200 euro?

TRANQUILLO Allora non se ne parla. Voi volete rubarmi quel poco che ho. Non posso accettare: dovrei fare un secondo lavoro.

VITTORIO (a Tranquillo) Ma se non è capace di fare neanche il primo! (Tranquillo lo schiaffeggia. Piangendo) È la mamma che dice sempre così!

MIRANDA (imbarazzata, poi decisa) È vero, dica il contrario se ha coraggio. Ma guarda un po’, schiaffeggiare mio figlio in pubblico!

MAFALDA (a Tranquillo) Tu sei troppo impulsivo, dovresti muovere le mani, ma per altre cose.

TRANQUILLO Se è verso te allora sono d’accordo. (a Vittorio, che si lamenta per lo schiaffo). Vedi Vittorio, io soffro quando schiaffeggio la gente.

ETTORE (a Modesto) Ma tuo zio di professione fa lo schiaffeggiatore?

TRANQUILLO (a Ettore) Ignorante: do schiaffi solo a mia moglie, quando se li merita.

MAFALDA A quanto pare me li merito spesso.

TRANQUILLO Meglio tacere. Ti dicevo Vittorio che mi dispiace quando devo punire qualcuno, ma lo faccio per educarlo; e nonostante soffra devo schiaffeggiare qualcuno.

VITTORIO Tranquillo, io vorrei che in seguito non soffra più.

ETTORE Bravo Vittorio. (a Tranquillo) Allora?

TRANQUILLO Allora cosa?

ETTORE D’accordo per 200 euro?

TRANQUILLO (fa un po’ di conti) E vada per 200 euro, che oggi mi sento generoso. Ma adesso via tutti, a cercare il mio tesoro… e io a rimetterci i soldi.

ROSSELLA (a Matteo) Allora i gioielli non esistono proprio!

MATTEO Se non esistono, possiamo tornare a casa.

ROSSELLA Ma se ci fossero?

MATTEO Possiamo tornare a casa lo stesso, (implorante) io voglio tornare a casa.

ROSSELLA Sciocchino, ci sono cose che si devono assolutamente sapere, qui si parla di oro.

TRANQUILLO (a Rossella) Tu non vai a cercare i gioielli?

ROSSELLA Io i gioielli non occorre che li cerchi, li trovo dall’orefice (escono Rossella e Matteo. Escono anche Ettore e Mafalda. Candida, mentre rientra fa cenno a Miranda, che sta per uscire, di restare).

Scena tredicesima

TRANQUILLO, MIRANDA, VITTORIO, CANDIDA

TRANQUILLO (a Candida e Miranda) Voi non partite, non vi interessa guadagnare la ricompensa? (Candida fa segno a Tranquillo di mandare via Vittorio. A Vittorio) Vittorio, va a prendermi il gioco delle freccette con il bersaglio fintanto che aspettiamo; dovresti sapere dov’è. (accorgendosi della parete senza il chiodo). Anche il martello e i chiodi.

VITTORIO Certo. (Vittorio esce).

Scena quattordicesima

TRANQUILLO, MIRANDA, CANDIDA

CANDIDA (a Tranquillo) Capitol!…

TRANQUILLO Cosa dici, vi ho chiesto se non vi fa comodo guadagnare anche voi 200 euro?

CANDIDA Dallas!…

TRANQUILLO Insomma, sei impazzita? Cosa stai dicendo?

MIRANDA Cosa dici Candida, non ti capisco neanch’io?

TRANQUILLO Non c’è da meravigliarsi.

CANDIDA Qui siamo a “Beautiful”: lusso, feste… (entra Vittorio con il bersaglio e i chiodi).

TRANQUILLO (vedendo solo i chiodi, spazientito) E adesso va a prendere anche il martello. (esce Vittorio).

TRANQUILLO (a Candida) Allora dimmi, perché parli in questo modo?

CANDIDA Lusso, belle donne, amori legittimi e … amori clandestini.

TRANQUILLO Insomma, basta! Cosa vuoi dirmi? (entra Vittorio con un martello senza manico).

Scena quindicesima

TRANQUILLO, MIRANDA, CANDIDA, VITTORIO

TRANQUILLO (a Vittorio, fissando sbalordito il martello) Hai ragione, mi sono dimenticato di dirmi di portare anche il manico. Ora va a prendermi anche le freccette. (Esce Vittorio. Entra Mafalda).

Scena sedicesima

TRANQUILLO, MIRANDA, CANDIDA, MAFALDA

MAFALDA (ironica) Anche la mela, che oggi mi sento Guglielmo Tell: scaricherò pure la tensione su qualcosa se non posso scaricarla su qualcuno.

MIRANDA Ma manca il serpente…

CANDIDA Tutt’al più mancherà il figlio di Guglielmo Tell.

MIRANDA Io dico che manca il serpente, il demonio.

TRANQUILLO Allora, se proprio deve esserci, farà mia moglie la parte del demonio, che è la più adatta.

MAFALDA Capisco la tua allusione, sai.

TRANQUILLO Comunque il serpente non c’entra con Guglielmo Tell.

MIRANDA Ma come? Se c’è una mela ci deve essere anche il serpente sull’albero.

TRANQUILLO Guarda che Guglielmo Tell avrà a che fare con una mela, non con un serpente.

MIRANDA Io ho sempre saputo che c’era una mela e un serpente, e non sapevo si chiamasse Guglielmo Tell quello che ha cacciato Adamo ed Eva fuori dal paradiso terrestre.

CANDIDA Si chiamava e si chiama Dio, l’Essere perfettissimo, che ha creato l’uomo quasi perfetto come Lui.

TRANQUILLO Tanto perfetto da doverlo scacciare quando ha visto cosa aveva creato.

CANDIDA Ma la sua discendenza sì, fatta di pargoli ingenui, teneri, soavi…

TRANQUILLO Sì, infatti il primo è stato Caino.

CANDIDA È stata colpa della mela se l’Uomo si è rovinato.

TRANQUILLO Chiamala mela!

MIRANDA Me, non mi ha fatta perfetta.

TRANQUILLO Questo lo si vede bene.

MIRANDA Intendo che sono un poco… un poco…

TRANQUILLO Distratta?...

MAFALDA Ma una volta eri perfetta.

TRANQUILLO Forse appena nata.

MAFALDA Basta Tranquillo! Cosa credi di essere tu, la perfezione in persona! Sei il marito più insopportabile che conosca!

MIRANDA (a Candida) Perché, quanti mariti ha tua mamma? (entra Vittorio con le freccette).

Scena diciassettesima

TRANQUILLO, MIRANDA, CANDIDA, MAFALDA, VITTORIO

TRANQUILLO Adesso va Vittorio, va a cercare l’oro anche tu.

VITTORIO Ma io volevo giocare a freccette…

TRANQUILLO Qua non tira aria buona per i ragazzini: è facile che qualche freccia sbagli bersaglio e prenda quello giusto (smorfia della moglie). Va a cercare l’oro, ti dico! (Vittorio esce. Esce anche Mafalda. Entra Cecilia).

Scena diciottesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA, CECILIA

CECILIA Tranquillo, sono venuto qua per sentire la storia che Modesto ha nascosto il suo oro, mi sembrava così stralunato.

TRANQUILLO È stralunato perché ha preso una botta in testa… Ma non ti ha detto della botta che ha preso?

CECILIA Oh no, Modesto di solito non mi dice niente perché ha paura che stia male anch’io.

CANDIDA Adesso è meglio che tu vada, perché possono capitare qui mio zio e mia zia, e non so se ti faccia piacere vederli.

CECILIA Oh no, Rossella! Meglio di no; ma quanta pena mi fa tuo zio, quel povero uomo, guarda un po’ dov’è andato a finire. (esce Cecilia).

Scena diciannovesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA

CANDIDA (ricollegandosi al discorso di prima) È meglio che senta anche mia mamma, bisogna chiamarla.

TRANQUILLO No, lascia stare, è già agitata per conto suo…

CANDIDA Beh, qualcuno trama nel buio, in segreto.

MIRANDA Ora ci sono arrivata anch’io: parli della collana.

TRANQUILLO (a Candida) Di quale collana parla Miranda? C’entra con il mio oro?

CANDIDA Ma no papà, sta Tranquillo.

TRANQUILLO Io sono tranquillo di nome, ma non di fatto. Ditemi cosa sta succedendo, altrimenti… (aggressivo) Modesto ha venduto il mio oro?

MIRANDA No Tranquillo, non c’entra con il suo oro.

TRANQUILLO Ah, meno male, allora può succedere qualsiasi cosa.

CANDIDA Ma un poco del tuo oro c’entra papà.

TRANQUILLO Un poco del mio oro c’entra? Spiegati meglio.

CANDIDA (maliziosa) Colpa della collana.

TRANQUILLO (agitandosi) Insomma, di che collana state parlando? Basta con questo tergiversare, ditemi quello che avete da dirmi, (batte un pugno sul tavolo) se no comincio a muovere le mani! (entra Mercedes).

Scena ventesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA, MERCEDES

MERCEDES (a Tranquillo) Muovere le mani? Le muova su de mi me se ha il coraggio! Sempre sulla povera Mafalda!

CANDIDA Guarda Mercedes che mia mamma non è qua.

MERCEDES Cosa conta, lui ce l’ha sempre con lei, e fa questo strepito! Tranquillo, lo avviso per l’ultima volta: se lei continua a disturbare, io lo prendo per il collo e lo butto fuori dalla porta, anche se è chiusa, ha capito! (esce Mercedes).

Scena ventunesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA,

CANDIDA Riuscirai a stare un po’ calmo adesso!

TRANQUILLO (riprendendosi) Di cosa stavamo parlando?

MIRANDA Diglielo tu Candida, che a me non crederebbe.

TRANQUILLO Una o l’altra, ditemi cos’è successo, (minaccioso) perché…

CANDIDA (impaurita) Modesto è l’amante di Angelika.

TRANQUILLO (dopo un attimo di perplessità si mette a ridere) Raccontamene una di migliore! Modesto, amante di Angelika, la moglie di Ettore, il suo migliore amico? Questa è davvero buona!

CANDIDA E cara. Cosa diresti se ti dicessi che Miranda ha visto la collana addosso ad Angelika?

TRANQUILLO Miranda avrà visto una collana addosso ad Angelika, ma non quella di tua zia, quella si trova con gli altri gioielli che sono stati nascosti da Modesto.

CANDIDA (a Miranda) Era la collana di mia madre o no? Guarda che se non è vero le conseguenze sarebbero gravi.

TRANQUILLO Se è per questo, le conseguenze sarebbero gravi anche se fosse vero.

MIRANDA Certo che è quella di tua madre, sarò anche tonta, ma certe cose a me non scappano.

CANDIDA (a Tranquillo) Visto!

TRANQUILLO Anche se Angelika avesse la mia collana, questo non prova che Modesto sia il suo amante.

CANDIDA Guarda che è l’amico del marito l’amante, di norma.

MIRANDA Candida, guarda che ti sbagli: Modesto è l'amante di Angelika e non di Norma. La collana l’aveva Angelika e la Norma l’ho vista proprio ieri, e non aveva niente addosso.

TRANQUILLO Proprio niente?...

CANDIDA Papà?!... Miranda, guarda che tu confondi l’avverbio con il nome proprio: Angelika è il soggetto e norma l’avverbio.

MIRANDA Adesso capisco: Angelika è il soggetto che ha creato il diverbio.

CANDIDA Brava, anche se non hai detto giusto hai indovinato lo stesso. (a Tranquillo) Capisci papà?

TRANQUILLO Non ci credo e basta! Se non vedo con i miei occhi che quella è la mia collana, io non ci credo.

CANDIDA D’accordo “Tommaso”, staremo a vedere gli sviluppi e poi mi saprai dire.

MIRANDA Tommaso?... Cos’è, il secondo nome?

CANDIDA È un eufemismo per dire una cosa invece di un’altra.

MIRANDA A me non interessa l’eufemismo, io sono contro quelle donne che vogliono diventare uomini.

CANDIDA Eufemismo, non femminismo, Miranda! È solamente un modo di dire... Andiamo a fare due passi in giardino, che con questo qui è inutile discutere. (escono Candida, Miranda e Tranquillo. Entrano Modesto ed Ettore).

Scena ventiduesima

MODESTO, ETTORE

MODESTO Spariti tutti! Sono andati a cercare l’oro anche loro, ma che non lo troveranno mai, vero Modesto?

MODESTO Sicuro che non lo troveranno.

ETTORE L’hai nascosto bene, vero? Ma dimmi, lo hai nascosto in casa?

MODESTO Mi hai preso per uno stupido? Avevo previsto la mossa di mio zio: sapevo che mi avrebbe fatto telefonare a Cecilia, e dopo avrebbe mandato tutti in cerca dei gioielli a casa mia. Pensa un po’ se lo nascondevo là!

ETTORE E avevamo previsto anche la ricompensa.

MODESTO Perfino previsto che non mi avrebbe fatto partecipare alla “caccia al tesoro”.

ETTORE Ma io sono qua apposta, sono la tua spalla. Il tesoro lo troverò io.

MODESTO Sicuro, così eravamo d’accordo e così faremo.

ETTORE Allora dimmi dove l’hai nascosto.

MODESTO Il luogo dove l’ho nascosto è… Ma, e la collana? Adesso che Angelika è tornata dalla festa devi riconsegnarmi prima la collana, in modo che la metta assieme all’altro oro.

ETTORE È a casa, Angelika l’avrà riposta in qualche cassetto.

MODESTO Allora va a prenderla.

ETTORE Ci vorrà del tempo e intanto qualcuno potrebbe trovare veramente l'oro.

MODESTO L’oro non è in casa, ti ho detto.

ETTORE Tanto meglio: tu mi dici dov’è, così io prendo la collana e la metto assieme agli altri gioielli. Dopo porterò tutto qua da tuo zio, lui mi consegnerà i 200 euro, che ci divideremo da buoni amici.

MODESTO Non se ne parla! Prima porti qua la collana e poi ti dico dov’è l’altro oro: metti che per qualche motivo la collana non sia a casa tua, che so, che Angelika l’abbia nascosta e tu non la trovi, o che lei non voglia ritornartela, o…

ETTORE Angelika sa che la collana non è sua, e tantomeno mia: le ho infatti detto che è di un mio amico che è partito per un viaggio con la moglie.

MODESTO (teso) Comunque io non ti dico niente fintantoché la collana non torna nelle mie mani.

(Tranquillo fa per entrare, ma vedendo i due litigare si ritrae. Arriva Cecilia, che fa lo stesso.

ETTORE Sei un traditore! Tu, il mio migliore amico! Non ti avrei mai creduto capace di tanto! Mi verrebbe voglia di prendere la collana e buttarla via. Ma io sono buono e te la do indietro, così Angelika non avrà niente di tuo e porterà quello che le compro io. Tu, che ti credevo un amico sincero (esce).

MODESTO (rincorrendolo) Aspetta, aspetta, ragioniamo un po’ (sbatte la testa contro lo stipite della porta, rimanendo intontito e perdendo veramente la memoria). Oh Dio, cosa mi succede? Dove sono? (escono Ettore e Modesto. Entrano Tranquillo e Cecilia).

Scena ventitreesima

TRANQUILLO, CECILIA

TRANQUILLO Incredibile, incredibile! Mio nipote che fa le corna al suo amico. Per colpa della mia collana?

CECILIA Tranquillo, ma che succede? Cos’è questa storia della collana?

TRANQUILLO È una storia lunga, cara Cecilia.

CECILIA La vorrei conoscere lo stesso.

TRANQUILLO Allora sappi che Modesto ha regalato la mia collana ad Angelika.

CECILIA Che generoso mio marito!

TRANQUILLO Ma la collana è mia.

CECILIA Si vede che gliela pagherà.

TRANQUILLO Sicuro che me la pagherà!… (disperandosi per Cecilia) Come si fa a essere così ingenui: secondo te, perché ha regalato la collana ad Angelika?

TRANQUILLO Perché se la mettesse.

TRANQUILLO Va bene, è vero anche questo, ma perché, in nome di Dio, non apri gli occhi e ti rendi conto che… che… Possibile che questo grande amore che hai per tuo marito non ti faccia ragionare un poco? E adesso che Ettore lo ha scoperto, cosa succederà?

CECILIA Sarà contento, ha risparmiato i soldi per comprargliela.

TRANQUILLO (vedendo arrivare Candida e Miranda) Adesso va via Cecilia, che questo è un ambiente che non fa per te. (esce Cecilia. Entrano Candida e Miranda).

Scena ventiquattresima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA

CANDIDA (a Tranquillo, additando Cecilia appena uscita) Non devi dire niente a Cecilia, meglio risparmiarle questo dolore.

TRANQUILLO Tanto, lei non ci crede…

CANDIDA Lo immagino, ma tu sì papà che devi credere che Angelika ha la collana di Modesto.

TRANQUILLO Come la collana di Modesto? Quella collana, se mai è mia.

MIRANDA Non sarebbe neanche sua, è di Mafalda.

TRANQUILLO Si dice mia per intendere nostra, mia e di Mafalda.

MIRANDA Perché, ve la mettete una volta per uno?

CANDIDA Insomma, papà, devi fidarti di noialtre, non devi essere sempre un “Tommaso”.

MIRANDA Ancora con questo femminismo?!...

TRANQUILLO Ora potete chiamarmi pure Tranquillo, anche se d'ora in poi non so se lo sarò ancora. Sì, ci credo: la collana ce l’ha Angelika.

CANDIDA L’hai vista?

TRANQUILLO No, non l’ho vista.

CANDIDA E allora, come mai questa improvvisa convinzione?

TRANQUILLO Ho appena assistito a una lite fra Modesto e Ettore, per via della collana.

MIRANDA Cosa, cosa!… Loro due erano qua, e se le sono date?

TRANQUILLO Dato botte no, ma quasi.

CANDIDA Ma allora Ettore ha scoperto la tresca fra Modesto e Angelika?

TRANQUILLO E come se l’ha scoperta!

CANDIDA E cosa si dicevano? Racconta, racconta!

TRANQUILLO Cosa vuoi, sono arrivato alla fine: ho sentito solo parlare della collana e di Angelika: Dopo Ettore se n’è andato, e Modesto correndogli dietro si è preso una botta in testa sulla porta. (entra Angelika con la collana addosso, seguita da Rossella e Matteo).

Scena venticinquesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA, ANGELIKA, ROSSELLA, MATTEO

ANGELIKA Chi sono questi due che mi hanno seguito fin qua?… Ah, hanno visto la collana, è naturale che mi seguano (li snobba. Tranquillo fa per gettarsi su Angelika per riprendersi la collana, ma Candida gli fa segno di non intervenire).

ANGELIKA (sfoggiando la collana) Avete visto Ettore? Non vorrei che fosse qua… Ve piace la mia collana? Sapete, è un regalo…

CANDIDA Di Ettore?

ANGELIKA Ma no, non di Ettore. Allora, vi piace?

TRANQUILLO Altroché se mi piace, vorrei che fosse mia.

ANGELIKA Allora se la compri! E poi non starebbe bene indosso a lei. Forse indosso a Mafalda… Ma dov’è Mafalda, che voglio mostrare anche a lei il mio gioiello. (additando Rossella e Matteo) Ma mi dite chi sono questi qui?

ROSSELLA Io sono la signora Rossella e questo è mio marito, se le interessa, e in questa casa ho più accesso io che lei, visto che che non la conosco.

ANGELIKA (a Tranquillo, schifata) Cosa ci fanno qua?

TRANQUILLO Lei è mia cognata, l’altro è mio fratello.

ANGELIKA Ah, quella che si crede di essere… (si tappa la bocca). Ebbene, cara signora, cosa ne dice della mia collana?

ROSSELLA Pua, la sua è bella, ma ce ne sono di migliori.

ANGELIKA (a Matteo) Ah sì! E a lei, cosa le sembra la mia collana?

MATTEO La vedo belliss…

ROSSELLA (colpendolo alla testa) Taci sciocco, adesso ti sei messo a fare l’intenditore di collane?

MATTEO Per me è bella…

ROSSELLA (colpendolo ancora sulla testa) È di bigiotteria, e basta!

MATTEO Sì, è roba da bigiotteria.

ANGELIKA Roba da bigiotteria la porterà lei, non io.

ROSSELLA Cosa! Tranquillo, costei mi sta offendendo, prendi le mie difese, dille chi sono.

TRANQUILLO Tutt’al più le dirò cos’è diventato mio fratello con te.

ROSSELLA Candida, difendimi almeno tu, sono tua zia, dille che a casa ho molti gioielli, migliori di quella rozza collana. Dille che se vesto così elegante devo avere anche gli ori adatti.

CANDIDA Glielo dica lei che ha così tanta parlantina.

ROSSELLA (a Matteo) Hai sentito come mi ha risposto mia nipote? Qua mi sembra di non essere considerata, né io né te. Andiamo via che non è posto per noi. (escono Rossella e Matteo).

Scena ventiseiesima

TRANQUILLO, MIRANDA, CANDIDA, ANGELIKA

ANGELIKA Andate a chiamare Mafalda che mostro anche a lei la collana (Miranda fa per andarla a chiamare).

CANDIDA (trattenendola. Ad Angelika) Ferma, tanto a mia madre non gliene importa della collana.

ANGELIKA Come fai a dire che non gliene importa: io so che noi donne siamo vanitose e sicuramente vorrà confrontare la sua collana con la mia: ne avrà sicuramente una anche lei, spero?

MIRANDA L’aveva… Ora ce l’ha una bisbetica, una… che non guarda in faccia nessuno e tradisce il marito.

ANGELIKA Chi è questa poco di buono, che le dico quello che si merita.

MIRANDA Prova a indovinare? (esce Miranda schifata. Entra Mafalda).

Scena ventisettesima

TRANQUILLO, CANDIDA, ANGELIKA, MAFALDA

MAFALDA (accorgendosi della collana indosso ad Angelika, le si scaglia addosso) La collana… la collana!… (Candida si intromette e la spinge fuori per evitare la scenata) Dopo guarderai la collana, dopo, mamma, prima devo mostrarti qualcosa, dopo potrai parlare con Angelika. (ad Angelika) Vero, Angelika?

ANGELIKA Certo che dobbiamo parlare, parlare della collana, naturalmente. (Candida e Mafalda escono).

Scena ventottesima

TRANQUILLO, ANGELIKA

ANGELIKA Avete visto come Mafalda ha reagito vedendo la mia collana? Sembrava fuori di sé. Dovete ammettere che è una bellezza, che a me sta tanto bene (se la toglie e la osserva). Lei cosa ne pensa?

TRANQUILLO Sì… sì… Ti sta molto bene (entrano Candida e Mafalda).

Scena ventinovesima

TRANQUILLO, ANGELIKA, CANDIDA, MAFALDA

ANGELICA (a Mafalda, che è stata informata del tradimento e convinta da Candida a tacere) Stavo dicendo che la collana è una cosa pazzesca, cosa ne pensi Mafalda? (la porge a Mafalda che la prende con mani tremanti).

MAFALDA È lavorata bene, è grossa, costerà sicuramente.

ANGELIKA Vedo che te te ne intendi.

MAFALDA Vorrei fosse mia.

ANGELIKA Anche tu come tuo marito, ma non si può avere tutto dalla vita! Fattela regalare da Tranquillo… Ah, dimenticavo che lui è un tirchio (Tranquillo freme), e non ti regalerebbe mai una cosa del genere. Su, provala, fa come fosse tua (Mafalda la indossa. Angelika gliela toglie subito) Ah, non ti sta bene per niente! Sta meglio indosso a me (la indossa). Ma non mi chiedi chi me l’ha data?

MAFALDA Lo so.

ANGELIKA Come, lo sai.

MAFALDA Sarà stato Ettore, tuo marito.

ANGELIKA Niente affatto: Ettore non c’entra.

MAFALDA Chi è stato allora?

ANGELIKA Non te lo posso dire; comunque è uno che è partito, e così posso mostrarvela. Sapete, è un segreto, perché lui non vuole che la mostri in giro.

TRANQUILLO (tra sé) Modesto è partito?… Oh Dio, sì, con la testa!

ANGELIKA (guardando la collana) Adesso devo andare (saluta tutti) Ah, dimenticavo: non dite a Ettore che mi avete visto con la collana, altrimenti sarebbero guai. Arrivederci a tutti! (esce Angelika. Entra Cecilia).

Scena trentesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MAFALDA CECILIA

CANDIDA Lo credo bene che sarebbero guai! Che baldracca! Cosa crede di essere, una mangiauomini? Solo perché è attraente e ha tutte le sue cose in ordine.

CECILIA È vero, ha sempre la casa in ordine, con tutte le cose a posto.

CANDIDA Sì, a posto… Tu non vuoi credere cosa ha fatto.

CECILIA Qualsiasi cosa abbia fatto è da perdonare, tutti abbiamo qualche vizietto.

TRANQUILLO Non è proprio un vizietto. Insomma, Angelika è o non è una bella ragazza?

CECILIA Lo vedo anch’io che è una bella ragazza, che merita di essere ammirata.

TRANQUILLO Brava! Ammirata da chi?

CECILIA Dagli uomini, penso.

TRANQUILLO Sì, ma da quali?

MAFALDA (ironica) Da tutti quelli che sgranano gli occhi vedendo una bella donna.

TRANQUILLO Ma io li sgrano anche vedendo te, dall’orrore.

MAFALDA Adesso basta, Tranquillo! E voi spiegatemi questa storia che Angelika ha la mia collana e io devo far finta di niente. Capite che quella collana è mia e non mi interessa un accidente di chi gliela abbia data?

CANDIDA Sicuro che c’entra! Chi aveva l’oro con la collana?

MAFALDA Modesto.

CANDIDA E allora?…

MAFALDA Allora è stato Modesto a dargliela… (comprendendo, unendo i due indici) Ma allora Angelika e Modesto sono… Ah, che furfante!

CECILIA Cosa vuol dire così? (unendo le dita).

TRANQUILLO Che sono… amici.

CECILIA Oh che bello, il mio Modesto ha un’amica.

TRANQUILLO Sì… un’amica. Adesso tu Cecilia va a chiamarlo, che venga qua subito che voglio sentire una spiegazione da lui.

CECILIA Perché lui e Angelika sono amici?... Vado subito. (esce Cecilia).

Scena trentunesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MAFALDA

TRANQUILLO Dove vive quella là, nel mondo delle fate?

CANDIDA È una buona ragazza che ha sposato un deficiente.

MAFALDA Cosa dici! Ricorda che in questa casa non si parla male.

CANDIDA Va bene mamma, però il deficiente è qua.

TRANQUILLO Andate via, che con Modesto mi arrangio io. (escono Candida e Mafalda. Entra Modesto).

Scena trentaduesima

TRANQUILLO, MODESTO

TRANQUILLO Ah, finalmente! E Cecilia?

MODESTO E chi l’ha vista?

TRANQUILLO Non l’hai incontrata per strada?

MODESTO Io no.

TRANQUILLO Non l’hai vista o non ti ricordi se l’hai vista, perché è venuta a cercarti.

MODESTO A cercarmi, perché?

TRANQUILLO Perché dovresti spiegarmi alcune cosette (arriva Candida, seguita da Miranda, che si mettono a origliare).

TRANQUILLO Ora mi racconterai questa storia che… (entra Ettore).

Scena trentatreesima

TRANQUILLO, MODESTO, ETTORE

TRANQUILLO (a Ettore) Ma non eri andato a cercare l’oro?

ETTORE Infatti l’ho cercato.

TRANQUILLO E non l’hai trovato…

ETTORE No, non l’ho trovato. (sottovoce a Modesto) Ho portato la collana.

TRANQUILLO Ma non eravate arrabbiati voi due?

ETTORE Noi due, cosa dice?

TRANQUILLO (giustificandosi) No, no, niente, mi sbagliavo.

ETTORE Tranquillo, vuole tornare in possesso del suo oro?

TRANQUILLO Certo che lo voglio, che discorsi sono questi!

ETTORE Allora scommettiamo che io in mezz’ora glielo porto qui davanti?

MODESTO (che ha perso veramente la memoria) No, no Ettore, non scommettere, tu non sai dov’è l’oro.

ETTORE (strizzando l’occhio a Modesto) Certo che non lo so, ma so il modo come scoprirlo, ora che ho con me la… (fa un segno intorno al collo per indicare la collana).

TRANQUILLO Cos’hai tu?

ETTORE La chiaroveggenza, quella dote che mi permetterà di trovare i gioielli e guadagnare la ricompensa. To’, sto parlando ancora in rima.

TRANQUILLO Tu, chiaroveggente? Ma fammi ridere!

ETTORE Ah, no? Io le dico che troverò il suo oro.

ETTORE No Ettore, non farlo, io non ricordo niente.

ETTORE Lo so, lo sappiamo tutti che non ricordi niente.

MODESTO Non ricordo davvero.

ETTORE (sottovoce a Modesto) Bravo, sei un attore nato! (a Tranquillo) Allora, scommettiamo 300 euro che in mezz’ora io le porterò il suo oro?

TRANQUILLO Tu sei pazzo, non ti darò mai 300 euro.

ETTORE È poco più della ricompensa… Sappia che se non lo trovo, i 300 euro li dovrò sborsare io.

MODESTO Non scommettere Ettore.

ETTORE (sottovoce) Bravo, continua a fingere.

MODESTO (ad alta voce) Ma io non sto fingendo.

ETTORE (sostenuto) Lo sappiamo tutti che non stai fingendo. (a Tranquillo) Allora, cosa ne dice, è disposto a sborsare i 300 euro? Guardi che se non si affida a me poterebbe perdere il suo oro per sempre.

TRANQUILLO (riflette) Perdere tutto il mio oro, no! Però tu vuoi ridurmi in miseria.

MODESTO Ettore, non scommettere, ti prego, non scommettere! (Ettore non gli bada).

TRANQUILLO E va bene, accetto, anche se sarà la mia rovina!

### ATTO III

Scena prima

CANDIDA, MIRANDA

MIRANDA Hai sentito, quel taccagno di tuo padre ha scommesso con Ettore, e forse dovrà sborsare i 300 euro. Io… io lo strozzerei quell’Ettore.

CANDIDA Invece a me fa pena quel povero ragazzo, per fortuna che l’ha presa bene: hai visto come si sono rappacificati dopo che mio padre li ha visti litigare? (entra Ettore, sconsolato).

Scena seconda

CANDIDA, MIRANDA, ETTORE

CANDIDA Cos’è questa aria afflitta, Ettore. Non dovevi trovare l'oro e vincere la scommessa?

ETTORE È inutile che mi prendi in giro, perché… Ma tu come fai a sapere che avevo scommesso con tuo padre? Se non sbaglio tu non c’eri.

CANDIDA C’ero, c’ero io e anche Miranda. Insomma lo hai trovato questo oro?

ETTORE (eludendo la domanda) Tutta colpa di Modesto, e io che lo credevo un amico.

MIRANDA Su questo hai ragione, non ci si comporta così tra amici: i tradimenti sono sempre una cosa ignobile.

ETTORE Ma come? Sapete anche della storia di me e Modesto?

CANDIDA Oh Dio! Anche questo mi tocca sentire! La storia tra voi due, no!

ETTORE Ma cos’hai capito, intendo quello che abbiamo fatto assieme?

MIRANDA Che vergogna, io vado via!

ETTORE Ma cosa state pensando? Sto parlando dell’inganno. Come mai lo sapevate?

CANDIDA Noi donne siamo fatte anche per questo, no?

ETTORE Quando lo avete saputo?

CANDIDA Quando abbiamo visto la collana di mia madre indosso ad Angelika.

ETTORE Voi avete visto la collana indosso ad Angelika? Quando è stato?

CANDIDA Cosa interessa quando è stato. Il fatto è che Modesto ha regalato la collana ad Angelika; non dirmi che non ne sapevi niente, perché mio padre vi ha visto litigare per questo.

ETTORE Tuo padre ci ha visti litigare? Allora sapete tutta la storia?

CANDIDA Certo che la sappiamo.

ETTORE Comunque, io la collana volevo ritornagliela e tutto sarebbe tornato a posto.

CANDIDA Come, a posto? Così, senza una spiegazione?

ETTORE Mi bastava che lui avesse la collana per metterla assieme agli altri gioielli, tutto qua.

CANDIDA Ma se Modesto non ricorda dove sono?… Ah, quando li avesse trovati. Beh, contento tu! Se bastava consegnare la collana perché ritornaste ancora amici…

ETTORE Però lui non ha voluto dirmi il posto dove aveva nascosto l'altro oro.

CANDIDA Certo che no, se non se lo ricorda.

ETTORE Se lo ricorda, se lo ricorda… Ma non mi avevi detto di conoscere tutta la storia?

CANDIDA Sì.

ETTORE E allora come fai a non sapere che lui fa apposta di non ricordare dove ha nascosto l’oro?

CANDIDA Lui sta fingendo?

MIRANDA Modesto sta fingendo?

ETTORE Ma cosa vi capita? Sicuro che sta fingendo.

CANDIDA Scusa Ettore, fingendo per cosa?

ETTORE Finge di non ricordarsi dove ha nascosto l’oro.

MIRANDA Questo proprio non lo sapevamo.

ETTORE E cosa sapevate allora?

CANDIDA Che Modesto è… Miranda, è meglio tacere: se lui non sa niente è meglio non rivelargli così di colpo il tradimento.

ETTORE (minaccioso) Cosa dici? Sei impazzita per caso? (intuendo) Cos’è Modesto?!...

MIRANDA Ormai lo sanno tutti: Modesto e Angelika sono… Ma non avete litigato per questo?

ETTORE Come per questo; abbiamo litigato perché lui non voleva rivelarmi il nascondiglio dell’oro in modo che io prendessi la ricompensa.

CANDIDA E non sapevi che Modesto è l'amante di tua moglie?

ETTORE Modesto, amante di Angelika?!…

CANDIDA Proprio così.

ETTORE Come ha potuto quel farabutto? E come mai non me ne sono accorto prima?

CANDIDA I mariti sono sempre gli ultimi a venirlo a sapere.

ETTORE (tra sé) Ecco perché non vuole rivelarmi il nascondiglio dei gioielli anche se gli ritornavo la collana: perché se la fa con Angelika, e la collana ormai è di mia moglie e vorrà tenersela; lui vuole rompere l’amicizia con me perché mi ha fatto… Ma sì, è vero: è un un traditore.

MIRANDA E tu sei un cornuto… Oh, scusa… non volevo.

ETTORE (guardandola minacciosamente) Tu taci, che se ti guardassi in testa vedresti una foresta.

CANDIDA Ancora con questa rima!

ETTORE Dov’è, dov’è quel farabutto! (esce Ettore di corsa. Entra Modesto).

Scena terza

CANDIDA, MIRANDA, MODESTO

MODESTO Dov’è Ettore?

CANDIDA Cosa vuoi da Ettore?

MODESTO Non posso dirlo a te.

MIRANDA E a me, puoi dirlo?

MODESTO Ancora meno!

CANDIDA Guarda che sappiamo tutto: il fatto della memoria e…

MODESTO Infatti voglio convincerlo che ho perso davvero la memoria.

CANDIDA Ah, hai perso la memoria? Fingi o fingi di fingere?

MIRANDA Candida, parla normale altrimenti non ti capisco.

CANDIDA E allora, perché non vuoi rivelare il nascondiglio dell'oro?

MODESTO Ettore vi ha detto tutto?

CANDIDA Sì, tutto; e noi gli abbiamo riferito quello che sappiamo di te. Parliamo prima dell'oro: dove l’hai messo? E basta con la storia dell'amnesia!

MODESTO Io ho perso veramente la memoria, lo volete capire o no?

CANDIDA Ti abbiamo detto che Ettore ci ha confessato tutto. Non puoi più fingere. Ti conviene andare a prendere l’oro e portarlo ai miei genitori, perché se vengono a sapere dell’inganno, saranno guai per te. Dell'altro argomento ne discuteremo dopo.

MODESTO Quale altro argomento?

MIRANDA Non siamo stupide, sai. Dimmi invece, da quando è cominciata questa storia?

MODESTO La storia della collana?

CANDIDA La storia della collana, sì, quale se no? Da quanti anni sono che andate avanti così?

MODESTO Macchè anni! Cosa stai dicendo? Da quando tuo padre ha deciso di consegnarmi l'oro con la collana di tua madre. Perché me lo chiedi?

CANDIDA E prima, con lei?… Non c’è stato niente?

MODESTO Con chi? Con tua madre? Niente, cosa vuoi che sia successo: solamente il fatto che la collana era sua.

CANDIDA Macché mia madre! Con l’altra, con Angelika.

MODESTO (soprappensiero) Ah Angelika? Sì, aveva la collana.

CANDIDA E chi ha dato la collana ad Angelika?

MODESTO Sono stato io…, voi avete visto Angelika con la collana? Ho detto io che non c’era da fidarsi di lei, la vanità delle donne è grande.

CANDIDA Come mai non hai accettato che Ettore te la ritornasse, è naturale che non voglia più crederti.

MODESTO Voleva che gli rivelassi il nascondiglio dell’oro, ma io ho perso veramente la memoria.

CANDIDA Però ti ricordi della collana?

MODESTO Io ricordo tutto, ma non ricordo dove ho nascosto l’oro, lo volete capire o no?… Ma dov’è Ettore, che voglio spiegargli la situazione.

MIRANDA Ettore?… Ettore era qua… Oh Dio, guarda che è corso via come una furia per dartele di santa ragione perché ha scoperto che sei l'amante di Angelika.

MODESTO Cosa dici? Io, amante di Angelika? (entra Tranquillo).

Scena quarta

CANDIDA, MIRANDA, MODESTO, TRANQUILLO

TRANQUILLO (furioso, a Modesto) Ah, sei qua da solo finalmente! Allora spiegami la storia che tu sei l'amante di Angelika. Da quanto tempo è che fai i corni a Ettore? Dai, su, dimmelo prima che… (entrano Rossella e Matteo)

Scena quinta

CANDIDA, MIRANDA, MODESTO, TRANQUILLO, ROSSELLA, MATTEO

TRANQUILLO (a Rossella e Matteo) Ancora qua? Non eravate partiti definitivamente?

MATTEO Volevamo salutarti prima di partire.

TRANQUILLO Beh, salutami allora, perché oggi non è giornata.

MATTEO Però non abbiamo ancora visto gli ori…

TRANQUILLO Neanche io se è per questo! E adesso via, via da questa casa!

ROSSELLA Tranquillo, che ti succede? Si tratta così tuo fratello?

TRANQUILLO Perché, vuoi trattarlo male solo tu? Ti dico che questo non è il momento. Andate via!

CANDIDA Adesso arriva… Adesso arriva…

ROSSELLA Arriva chi?

CANDIDA La donna che strapazzerà mio padre.

MATTEO Strapazzerà mio fratello? Una donna? Non sia mai, lo difenderò io dalle donne che vogliono strapazzarlo.

TRANQUILLO Ho trovato proprio quello che mi difende…

ROSSELLA Va là, sciocchino, che è da quando ci siamo sposati che non difendi neppure me.

MATTEO Non ne ho mai avuto l’occasione…

ROSSELLA Sapete, io e lui andiamo sempre d’accordo…

TRANQUILLO Naturale, finché tace…

ROSSELLA Andiamo, andiamo Matteo, che questo è un ambiente indegno di noi, e se volete vederci, ora dovrete supplicarmi.

TRANQUILLO Sì, sì, ti supplicheremo… di non venire più qua. (escono Rossella e Matteo. Entra Mercedes).

Scena sesta

CANDIDA, MIRANDA, MODESTO, TRANQUILLO, MERCEDES

TRANQUILLO (rivolto a Mercedes) Oh Dio, è ancora qua!

CANDIDA Te l’avevo detto io…

TRANQUILLO (facendosi coraggio, a Mercedes) Insomma, non ci si può arrabbiare in questa casa?

MERCEDES (a bassa voce) Sì, ma si deve gridare piano, in modo che non si senta, come farò io quando lo prenderò per il collo e premerò finché gli occhi non usciranno dalle orbite se lei continua a disturbarmi. (ad alta voce) Vuole capire si o no che sto lavorando, che deve finirla e bisogna che sia tranquilla, ha capito? (esce Mercedes).

Scena settima

CANDIDA, MIRANDA, MODESTO, TRANQUILLO

TRANQUILLO (ritornando su Modesto, scagliandosi contro) Ma io lo uccido questo qua!

CANDIDA Papà, calmati!

TRANQUILLO Come si fa a calmarsi con un nipote così, che mi perde l’oro, ma trova l’amante, la moglie del suo amico.

CANDIDA Ti dico di stare buono!

TRANQUILLO Per stare buono devo andare via. (esce Tranquillo, agitato. Entra Mafalda).

Scena ottava

CANDIDA, MIRANDA, MODESTO, MAFALDA

MAFALDA (minacciosa verso Modesto) Ah, brutto porco! Fedifrago che non sei altro!

MIRANDA (a Candida) Cosa significa fedigrafo?

CANDIDA Fedifrago, non fedigrafo. Significa amante di Angelika.

MAFALDA Finalmente solo. Ridammi la collana. Su, va a prenderla da quella… (si scaglia contro Modesto che sbatte la testa sulla porta).

MIRANDA O Dio, che botta!

MODESTO Che botta, che botta!… Mi sembra… mi sembra…

MAFALDA (a Modesto) Tu non sei affidabile, tu sei un miserabile!

CANDIDA E via con queste rime.

MODESTO Permettimi di dissentire, zia.

MAFALDA Ah la botta! Anche balbuziente sei diventato ora.

MODESTO Io non sono balbuziente affatto, volevo dire che io dissento.

MIRANDA Ma anch’io ci sento, che novità è questa.

MODESTO Taci, taci… Adesso ricordo, adesso ricordo tutto: l’oro… adesso ricordo dove l’ho nascosto. Oh, finalmente! Così potrò darlo a Ettore.

CANDIDA (dura) Tu lo porterai qua, dai tuoi zii, e non da Ettore (si sentono dei passi).

CANDIDA (a Modesto) Va, scappa che sta arrivando Ettore per dartele, e io non voglio vedere pestamenti in questa casa: dovete sbrigarvela fuori. Va, scappa! (esce Modesto. Esce anche Miranda. Subito dopo entra invece Angelika con la collana addosso).

Scena nona

CANDIDA, MAFALDA, ANGELIKA

ANGELIKA Buongiorno a tutti. Cosa sono queste facce da funerale? Sto cercando Ettore.

MAFALDA Ah, svergognata! Anche questo coraggio hai?! Di venire in casa mia a sfoggiare ancora la mia collana? Prima mi hanno costretto a tacere, ma adesso… Dammela subito, se non vuoi che te la levi di dosso.

ANGELIKA Questa collana non è sua.

MAFALDA Questa collana è mia!

ANGELIKA Questa collana me l’è stata data e me la tengo, almeno finché Ettore non mi dice di ritornagliela.

MAFALDA Ritornagliela a chi? A Modesto?

ANGELIKA Cosa c’entra Modesto? La collana è di un amico di Ettore.

MAFALDA Vuoi dire che è stato Ettore a darti la collana, e non Modesto?

ANGELIKA Certo che è stato Ettore, da parte di un altro. Perché?

MAFALDA Perché la collana è mia, e Tranquillo l’aveva data a Modesto con altri ori perché li custodisse finché eravamo via.

ANGELIKA Sua?… Sicché è Modesto l'amico di Ettore che…

MAFALDA Proprio Modesto.

ANGELIKA È stato lui a prestarmela, allora. Ma perché Ettore non mi ha detto che la collana era di Modesto?

MAFALDA Mia! Non di Modesto!

ANGELIKA Sì, sua, ma perché non me l’ha detto?

CANDIDA Perché voleva che fosse “dimenticata” con gli altri ori, e dopo ritrovata al momento opportuno. Quei due bricconi!

MAFALDA Oh Dio, che imbroglio! Allora, adesso se Ettore trova Modesto lo bastonerà per niente.

CANDIDA “Per niente” non è la parola giusta.

ANGELIKA Spiegami un po’ perché Ettore dovrebbe picchiare Modesto?

CANDIDA Perché pensa che sia il tuo amante.

ANGELIKA Il mio amante? Ma state scherzando? (entra Modesto portando l’oro. Entra anche Tranquillo).

Scena decima

CANDIDA, MAFALDA, ANGELIKA, MODESTO, TRANQUILLO

MODESTO (svuotando il contenitore sul tavolo) Ecco l’oro! Ora tutto è a posto (Tranquillo e Mafalda controllano subito. Ad Angelika) Ciao Angelika, hai sentito, io sarei il tuo…

ANGELIKA Sì, tu saresti il mio…

MODESTO (scherzando) Beh, sai, un pensierino lo si potrebbe anche fare.

TRANQUILLO Oh, dico, siete diventati matti! Finché si scherza si scherza, ma poi…

ANGELIKA Si fa sul serio.

MODESTO Ma dai zio, sta al tuo nome!

TRANQUILLO Cioè?

MODESTO Sta tranquillo.

MAFALDA (ad Angelika) E la mia collana? Dammela subito! (Angelika si discosta e si mette la collana in tasca).

CANDIDA (ricordandosi, a Modesto) Va, va via che c’è Ettore che vuole dartele!

MODESTO Perché vuole picchiarmi?

CANDIDA Perché sei l’amante di Angelika.

MODESTO Cosa sono io?...

CANDIDA Sì, scusa: Ettore pensa che tu sia l’amante di Angelika.

MODESTO Io? (scherzando l’abbraccia) Ma io sono davvero il suo amante. (entra Ettore e li vede abbracciati. Modesto fugge. Ettore lo rincorre intorno alle quinte. Entrano anche Miranda e Cecilia).

Scena undicesima

CANDIDA, MAFALDA, ANGELIKA, MODESTO, TRANQUILLO, ETTORE, MIRANDA, CECILIA

CECILIA Perché corrono così forte?

TRANQUILLO Perché vogliono prendersi.

CECILIA Oh, che bello, giocano come dei ragazzini.

ETTORE Fermati, fermati Modesto, che ti voglio solo ammazzare.

TRANQUILLO L’oro è arrivato e Modesto è scappato.

CANDIDA Mancavi solo tu a essere poeta! (Modesto entra in scena correndo, inseguito da Ettore.

MAFALDA Ettore, Ettore!… Oh Dio, adesso quelli se le daranno. Come possiamo spiegare loro la verità? (entra Modesto di corsa).

CANDIDA Modesto, abbiamo capito che non sei l'amante di Angelika.

MODESTO Lo so anch’io, ma dillo a quello che mi insegue (scappa. Entra Ettore).

TRANQUILLO (lentamente) Ettore, fermati, dove vai? Aspetta che ti spieghiamo (Ettore non lo bada).

MAFALDA (ironica, a Tranquillo) Non potresti parlare un po’ più lentamente?... Bisogna dirgli subito che Modesto non è l’amante di sua moglie.

TRANQUILLO Hai ragione, stavolta hai ragione. (entra Modesto di corsa) Modesto, Ettore non è l’amante di Cecilia!

MODESTO Lo so, con una donna così è impossibile (scappa via).

MAFALDA (a Tranquillo) Ma cosa stai dicendo?... Proviamo con Miranda. (a Miranda) Miranda, tu devi dire solamente: Modesto non è l’amante di tua moglie.

MIRANDA (ad alta voce) Modesto non è l’amante di tua moglie!

CANDIDA No, non adesso: quando passa Ettore (passa Ettore).

MIRANDA Ascolta Ettore, Modesto non è… (Ettore è già fuori).

MAFALDA Cecilia, dillo tu a Ettore che Modesto non è l’amante di Angelika.

CECILIA Oh, io non sono capace di dire una parola così brutta.

MAFALDA Devi sforzarti.

CECILIA Ettore, sono io, Cecilia, mi dicono che Modesto non è… (a Tranquillo) Com’era quella parola? (intanto i due fanno un altro giro).

TRANQUILLO Amante!

CECILIA (passa Ettore) Ecco, che tu non sei l’amante di… (a Tranquillo) di chi?

TRANQUILLO (confondendosi anche lui) Di Angelika!

CECILIA (passa Ettore) Non sei l’amante di Angelika!

ETTORE Lo so anch’io, se è mia moglie!

TRANQUILLO Insomma, come dobbiamo fare per fermarli? (entra di corsa Modesto).

MODESTO Fate qualsiasi cosa, basta che la facciate, che io sono stufo di correre (sparisce).

ANGELIKA Lo farò io, fermerò io Ettore, in fondo sono sempre sua moglie, e vedrete che mi ascolterà (entra Ettore di corsa, Angelika gli si para davanti). Ettore, ascoltami…

ETTORE (spintonandola) Scansati, brutta sgualdrina! (sparisce).

TRANQUILLO Su, facciamo una barriera, vedremo se la sfonderanno (arriva Ettore, che viene fermato).

TUTTI Ettore, Modesto non è l'amante di Angelika!

ETTORE Dovete dire che non è più il suo amante perché adesso per mano mia morirà. (entra Mercedes).

Scena dodicesima

CANDIDA, MAFALDA, ANGELIKA, MODESTO, TRANQUILLO, ETTORE, MIRANDA, CECILIA, MERCEDES

MERCEDES Non uno, ma in tanti qui moriranno se non finite di correre! Come devo dirvelo che dovete lasciarmi in pace, che sono stufa, che bisogna finirla questa commedia!

ETTORE Chi sei tu per dare ordini in casa di altri?

MERCEDES Una che lavora per voi. E se continuate con questo baccano io vi faccio morire tutti, vediamo se tacete una buona volta. E adesso calmi, calmi, capito?!…

TUTTI (riprendendo, sottovoce a Ettore) No, Modesto non è mai stato il suo amante. (a Mercedes) Va bene così?

MERCEDES Finalmente avete capito, così, proprio così dovete parlare (si ritrae per controllare).

ETTORE (a tutti, piano) Scusate, ma voi cosa mi avevate detto? E dopo, cos’è quello che ho visto fare fra loro due, era una allucinazione per caso?

MAFALDA Ma dai, che scherzavano.

ETTORE Non si scherza con i sentimenti. E perché prima avevate detto che era l’amante di Angelika e ora non lo è più? Bisogna che vi spiegate perché se non uccido lui io uccido voi.

MIRANDA Tutto è partito da me che ho visto la collana di Mafalda intorno al collo di Angelika.

ETTORE La collana di Mafalda?… Ah, quella di Modesto, e allora?

MIRANDA Pensavo che gliela avesse regalata di nascosto lui, che fosse il suo amante.

ETTORE Siete fatte per questo voi donne, vero? Per pensare a cose che non esistono. (vede l’oro) Ma cos’è questo? Mi sembrano i gioielli di Tranquillo. (esce Mercedes soddisfatta. Si riprende subito ad alta voce).

Scena tredicesima

CANDIDA, MAFALDA, ANGELIKA, MODESTO, TRANQUILLO, ETTORE, MIRANDA, CECILIA

TRANQUILLO Infatti, sono i miei gioielli, qualcosa non va?

ETTORE (scagliandosi contro Modesto) Ah furfante, adesso capisco il tuo gioco: non hai voluto rivelarmi il nascondiglio per fare tu bella figura con tuo zio.

MODESTO Non è vero: quando sono uscito dopo la nostra lite ho preso una botta in testa, una vera stavolta, e ho perso veramente la memoria, per questo non ti ho rivelato il nascondiglio anche se mi volevi ritornare la collana: perché non lo ricordavo proprio.

ETTORE E ora, guarda caso, la memoria ti è ritornata.

MODESTO Mi è ritornata con un’altra botta.

CECILIA Modesto, tu prendi sempre botte e non mi dici mai niente.

MODESTO Perché farti stare male quando è impossibile stare bene?

MIRANDA (sottovoce a Candida) Io non ho capito niente, tu hai capito qualcosa?

CANDIDA Ormai non mi sforzo più di capire un tipo così.

MODESTO Insomma, l'oro è qua, meglio finirla questa storia.

ETTORE E la ricompensa? Doveva essere mia, almeno la metà.

TRANQUILLO La ricompensa non spetta a nessuno, e proprio tu Ettore hai perso la scommessa, devi darmi i 300 euro.

CANDIDA Sei uno sporco avaro, papà: ormai la storia è finita, come puoi pretendere i soldi da Ettore quando tu ce ne hai già tanti? Come farà a darteli?

TRANQUILLO I patti sono patti, e lui deve darmi i soldi.

MIRANDA Che spilorcio!

TRANQUILLO (a Candida) Beh, guarda un po’, 300 euro sono proprio il prezzo della collana… Ma dov’è la collana? Angelika, dammi la collana, dove l’hai messa?

ANGELIKA Quale collana?

TRANQUILLO Su, non cominciare anche tu con la storia dell’amnesia.

ANGELIKA Ho sentito di una ricompensa per chi trovava l'oro.

TRANQUILLO Certo, per chi trovava l’oro, ma non per chi trovava la collana, che peraltro non essendo tua, l’avevi indossata creando tutto questo casino.

ANGELIKA Signor Tranquillo, lei non ha specificato quale e quanto oro, per cui io, avendo la collana è come avessi tutto il suo oro.

TRANQUILLO Ma io la scommessa non l’ho fatta con te.

ANGELIKA Lo so, ma sta di fatto che la collana ce l’ho io, e la collana fa parte dell’oro della scommessa, e ripeto: voglio la ricompensa.

TRANQUILLO Di quale ricompensa stai parlando?

ANGELIKA E lei, di quale collana sta parlando?

TRANQUILLO Tutti con l’amnesia qua.

ANGELIKA Anche lei, a quanto pare.

TRANQUILLO Va bene, va bene, mi hai convinto, ti darò la ricompensa; ora su, dammi questa collana.

ANGELIKA Quando avrò la ricompensa.

TRANQUILLO Non ti fidi di me?

ANGELIKA Non tanto. Sa cosa facciamo? Siccome ha detto che il prezzo della collana è uguale a quello della scommessa, io mi tengo la collana.

TRANQUILLO (riflettendo) Va bene, va bene, mi sembra una decisione saggia, anche perché così non pagherò niente.

MAFALDA Saggia un corno! La collana è mia! (lo picchia sulla testa).

CECILIA Ma, Modesto, non era tua la collana?

MAFALDA (a Cecilia) Non cominciare anche tu adesso!

TRANQUILLO Però io non posso pagare 300 euro.

MAFALDA La collana è mia, è mia, capisci?!

TRANQUILLO Ma i soldi sono frutto del mio sudore.

MAFALDA Del nostro sudore. Voglio la mia collana!

TRANQUILLO Te te ne comprerai un’altra.

MAFALDA Con che soldi? Con quelli che mi dai tu? Se non mi hai dato neanche un euro da quando siamo sposati! (continua a picchiarlo, mentre Angelika, defilata, estrae la collana dalla tasca e se la ammira).